

COMUNE DI VALLEDOLMO
PROV. DI PALERMO
ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE
N. 40 DEL 31.07.2003 AVENTE PER OGGETTO: "DELIBERA N.34 DEL
20.06.2003 - INTEGRAZIONE E CONFERMA"
VALLEDOLMO, LI 31.07.2003
IL COORDINATORE
ARCHITETTO



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO ED AMBIENTE

COMUNE DI VALLEDOLMO
PROVINCIA DI PALERMO

STUDIO AGRICOLO FORESTALE FINALIZZATO ALLA
STESURA DEL P.R.A. ASSESSORATO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
CONSIGLIO REGIONALE DELL'URBANISTICA

1) RELAZIONE **VISTO: CON RIFERIMENTO AL PROPRIO VOTO**

- ☐ 2) CARTA ALTIMETRICA (1:25000) 470 del 19/09/03
- ☐ 3) CARTA CLIVOMETRICA (1:25000)
- ☐ 4) CARTA IDROLOGICA (1:25000)
- ☐ 5) CARTA PEDOLOGICA (1:25000)
- ☐ 6) CARTA DELLA VEGETAZIONE DOMINANTE (1:25000)
- ☐ 7) CARTA D'USO DEL SUOLO (1:25000)
- ☐ 8) CARTA DELLE UNITA' DI PAESAGGIO (1:25000)
- ☐ 9) CARTA DEI COMPLESSI BOSCATI E DELLE AREE IRRIGUE (1:25000)
- ☐ 10) CARTA DEI VINCOLI (1:25000)
- ☐ 11) CARTA DELLE AREE DI POSSIBILI ESPANSIONE (1:10000)
- ☐ 12.1) CARTA MORFOLOGICA DELLE AREE DI POSSIBILE ESPANSIONE: ALTIMETRIA (1:10000)
- ☐ 12.2) CARTA MORFOLOGICA DELLE AREE DI POSSIBILE ESPANSIONE: CLIVOMETRIA (1:10000)
- ☐ 13) CARTA DELLA VEGETAZIONE E DI USO DEL SUOLO DELLE AREE DI POSSIBILE ESPANSIONE (1:10000)
- ☐ 14) CARTA DELLE INFRASTRUTTURE A SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA NELLE AREE DI POSSIBILE ESPANSIONE (1:10000)

IL SEGRETARIO
(Dott. Giuseppe Palesano)

IL SINDACO

DATA

10 MAG 1994

L'AGRONOMO
Dr. Giuseppe Ingagliato





Copia conforme all'originale per uso amministrativo
Il Responsabile del Servizio
Luigi Gugino

01 OTT. 2004

REGIONE SICILIANA
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI PALERMO

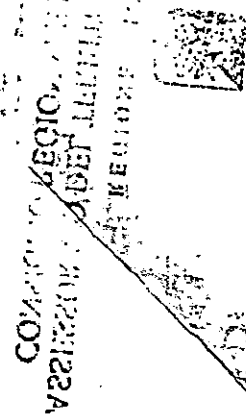
Visto ai sensi dell'art. 13 della Legge 2-2-1974
n. 64 con le prescrizioni di cui alla nota di pari
numero e data.

N. 21408 - Palermo, li 8 FEB. 1999

L'INGEGNERE CAPO F.F.
(AMATO)



Assessorato del Territorio e dell'Ambiente
REGIONE SICILIANA
IL DIRIGENTE DELL'U.O. 71
DEL CC. 04. 06
(Messa Rosanna Giordano)



UFFICIO DEL GENIO CIVILE
PALERMO

Studio Agricolo-Forestale del territorio del Comune di

VALLEDOLMO

Provincia di Palermo

(ex XI° comma dell'art. 3 della L.R. n. 15/91)

1) PREMESSA

Lo Studio Agricolo-Forestale di un dato territorio è visto nel
contesto più ampio della pianificazione territoriale.

Suo scopo principale è quello di dare una visione quanto più
completa del territorio sia dal punto di vista morfologico che ambientale
che agronomico, al fine di orientare i responsabili della redazione
degli strumenti urbanistici verso una ottimizzazione dell'uso del territorio
stesso.

In particolar modo uno Studio Agricolo-Forestale ha importanza
predominante per la corretta applicazione del II° comma dell'art. 2 della
L.R. n. 71/78, e della lettera "e" del I° comma dell'art. 15 della L.R. n.
78/76.

Infatti la L.R. n. 71/78 prevede che *"nella formazione degli strumenti urbanistici non possono essere destinati ad usi extra agricoli i suoli utilizzati per colture specializzate, irrigue o dotati di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, se non in via eccezionale, quando manchino ragionevoli possibilità di localizzazione alternative. Le eventuali eccezioni devono essere congruamente motivate"*; la L.R. 78/76, invece, prescrive una fascia di arretramento delle costruzioni di duecento metri dal limite dei boschi e delle fasce forestali.

La metodologia applicata in questo studio è stata quella di redazione delle carte tematiche con il territorio.

Per la redazione dello studio sono state utilizzate, come cartografia di base, le tavolette in scala 1:25.000 prodotte dall'Istituto Geografico Militare di Firenze ed in particolare le seguenti tavolette:

- Valledolmo 259 II SW, aggiornamento 1968
- Caltavuturo 259 II NE, aggiornamento 1968
- Alia 259 II NW, aggiornamento 1968
- Vallelunga Pratameno 259 II SE, aggiornamento 1968

Si è inoltre utilizzata la carta alla scala 1:10.000 realizzata dalla Società Aerofotogrammetrica Siciliana s.r.l., aggiornata al 1980.

Particolarmente utili sono state le foto aeree realizzate nel 1987 dall'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente.

Nella elaborazione del lavoro si è ritenuto opportuno innanzitutto inquadrare il territorio di Valledolmo dal punto di vista climatologico.

A questo ha fatto seguito il lavoro cartografico con la realizzazione della "carta altimetrica" e della "carta clivometrica" (carte "morfologiche" estrapolate dalla elaborazione delle isoipse presenti nella cartografia di base), della "carta idrologica", nella quale vengono evidenziati il reticolo idrografico principale e gli invasi artificiali, della "carta pedologica", redatta sulla base della Carta dei Suoli della Regione Siciliana, della "carta della vegetazione dominante", nella quale sono indicati i biotipi più rappresentativi dell'area oggetto di studio, della "carta di uso del suolo", nella quale tramite fotointerpretazione e rilievi in campo vengono rappresentati le tipologie d'uso del territorio.

Dalla stratificazione dei tematismi elaborati si è pervenuti alla definizione della "carta delle unità di paesaggio", cioè di quella carta di sintesi, nella quale vengono evidenziate le zone omogenee dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

In seguito si è prodotta una "carta dei complessi boscati e delle aree irrigue", in cui vengono delineate le aree tutelate dalla L.R. n. 71/78 e n. 78/76, ed una "carta dei vincoli" ricadenti sul territorio comunale.

Dalla sintesi dei dati emersi da queste carte tematiche si è estrapolata una "carta delle aree di possibile espansione" realizzata alla scala 1:10000.

Si è infine eseguito uno studio più dettagliato di tali zone, alla scala 1:10.000, sviluppando una carta altimetrica, una carta clivometrica, una carta della vegetazione e dell'uso del suolo, ed una carta delle infrastrutture al servizio dell'agricoltura.

2) BREVI CENNI STORICI

Le prime notizie di insediamenti umani come concentramento rurale ci pervengono dalla protostoria dell'attuale comune. E' noto che tra il X° ed il XII° secolo, nell'ampia vallata contenuta tra il Pizzo Sampieri, il Monte Campanaro e la montagna di Cammarata fiorirono diversi casali e fattorie arabe i cui addetti praticavano l'agricoltura e la pastorizia dell'epoca.

Nei secoli che seguirono, l'aspetto rurale dei primi insediamenti si caratterizzò sempre di più fino a tramandarci la realtà agricola attuale. L'istituzione della baronia feudale ad opera dei Normanni e l'internamento del territorio rispetto le coste privilegiarono le scelte agricole già intraprese.

In verità, tutti gli insediamenti umani che dettero vita a gli attuali comuni interni dell'isola, non poterono che essere agricoli. Ma, a differenza di molti di quest'ultimi, l'insediamento rurale che originò Valledolmo ebbe una storia diversa, perchè migliore, umanamente parlando.

Il contesto storico a cui ci riferiamo che va dagli albori del XIII° secolo fino alla abolizione dei diritti feudali, non fu facile da vivere da parte delle popolazioni rurali. Le malversazioni e le angherie dei feudatari,

i rigori del Sant'Uffizio, le epidemie e le carestie unitamente alle calamità naturali hanno scritto la storia della maggior parte degli isolani.

I territori originari che dettero vita all'attuale comune di Valledolmo, distinti nel feudo di Cifiliana e Mandranuova, dopo svariate attribuzioni e passaggi baronali o per legittima successione o per alienazione, pervennero in mano di un miglior baronaggio. Migliore nel senso che a differenza di altri baroni, nell'intento di migliorare i feudi acquisiti e di aumentarne la redditività, pur conservando intatti i loro diritti feudali, introdussero innovazioni che ebbero effetti immediati sul tenore di vita dei contadini.

Così verso la metà del XVII° secolo, detti territori pervennero ad un nuovo proprietario il Cav. Antonio Cicala, di origine genovese, che dedicò tutte le sue energie, a valorizzare le terre acquistate ed a ripopolarle allettando con condizioni di vita migliori il contado dei feudi vicini. Arricchì le preesistenti costruzioni con nuove fabbriche adibite ad abitazione per contadini, fece scavare nuovi pozzi per alimentare i bevai e dotò il nuovo borgo di un mulino, un forno, stalle e magazzini, attigua alla sua dimora, venne eretta una chiesa.

Don Mario Cutelli, che ereditò il feudo dal nonno Don Antonio Cicala, continuò nell'opera intrapresa dal suo avo, migliorando ulteriormente le condizioni sociali degli agricoltori valledolmesi, ed ampliando la struttura del borgo rurale, che oggi è Valledolmo.

2.1) STORIA DEL PAESAGGIO AGRARIO

Vengono qui di seguito riportati alcuni passi tratti dal libro "Valledolmo dall'origine ai giorni nostri" di Orazio Granata, che risultano particolarmente significativi per comprendere l'evolversi dell'attività agricola in Valledolmo.

"Sin dai primi anni della nascita, cioè sin dal 1645, Castel Normanno (così veniva anticamente chiamato Valledolmo, n.d.r.) spiegò un'attività eminentemente agricola e pastorale. La nuova *Terra* era formata quasi interamente di contadini, di pastori, di *jurnatara*, di enfiteuti, di mezzadri, e di *vurdunara* i quali dalla mattina alla sera faticavano per ricavare il necessario alla vita propria e delle proprie famiglie. Il suolo di natura prevalentemente argilloso, incolto per decenni e concimato dai depositi dei greggi e degli armenti ivi pascolanti, si mostrò generoso verso i propri figli che crebbero tanto di numero e di agiatezza da destare ammirazione ed invidia negli abitanti dei paesi vicini. Di grano se ne produceva tanto da alimentare un'abbondante esportazione verso il porto obbligato di Termini Imerese. Ben presto, sull'esempio dato dal Conte Giuseppe (Cutelli, n.d.r.) nella Chiusa lambita dal torrente *Sciarazzi*, chiamata poi la, "*Vigna del Padrone*", alla coltivazione dei cereali venne aggiunto l'impianto di piccoli vigneti proprio nelle zone adiacenti al centro abitato. Nel giro di pochi anni la produzione di uva e di vino fu tanto

abbondante che se ne vendeva ai contadini che con otri caprini venivano ad acquistarlo da Sclafani, da Caltavuturo e da Cammarata.

L'equità del canone enfiteutico, la franchigia decennale, la tranquillità dell'ordine pubblico assicurato più che altrove dai Cutelli e loro successori, la laboriosità dei coltivatori crearono, insomma, un tal grado di benessere per padroni e sudditi che il nuovo villaggio nel giro di un secolo poté raggiungere uno sviluppo economico e demografico veramente sorprendente: da 361 abitanti arrivò a contarne ben 1.140.

Apprendiamo dallo storico castronovese Luigi Tirrito che nella seconda metà dell'Ottocento l'agro di Valledolmo risultava di 2.562 ettari, dei quali 535 erano coltivati a vigneto con una "produzione superiore al fabbisogno locale", e quasi tutto il resto era riservato alla granicoltura ed all'allevamento del bestiame; e precisamente 1.272 ettari erano destinati alla prima e 744 al secondo; in parte di essi venne praticata poi la coltura del sommacco, utile alla colorazione delle stoffe. Solo 7 ettari, continua il Tirrito erano adibiti al canneto ed 11 a terreni alberati a doppia coltura. I pochi alberi coltivati erano fichi, peri, meli, olivi, mandorli e castagni.

La grande ristrettezza territoriale del Comune saltava agli occhi dei suoi amministratori sin dal 1861, quando il numero delle sue anime era giunto a 5.590, e non si stancarono per decenni di invocare un equo ampliamento di esso; ma, come abbiamo precedentemente scritto, le autorità competenti non si sentirono la forza ed il coraggio d'infrangere le

strutture cristallizzate del Regno e per colpa loro i Valledolmesi ancora oggi sono costretti a vivere in un corridoio largo appena una decina di chilometri, e a recarsi in qualità di mezzadri o terraggeri in vaste zone dei territori di Vallelunga, di Alia, di Polizzi, di Caltavuturo e di Sclafani. Solo da poco più di un trentennio, grazie alle leggi di riforma agraria, si è ottenuto un certo miglioramento: fette notevoli di terra ricadenti negli ex-feudi di Regaleali, di Verbumcaudo, di Calcibaida, di Carpinello, di Miano, di Cassaro e di Rovitello, non facenti parte dell'agro valledolmese, sono passate in proprietà dei coltivatori di Valledolmo. Grande beneficio hanno tratto gli stessi dalla Legge Gullo-Cipolla sull'affrancazione dei canoni enfiteutici gravanti da oltre tre secoli su gran parte dei fazzoletti di terra posseduti dalle famiglie meno abbienti del luogo. Il miracolo, però, del progresso agricolo si deve attribuire all'impiego delle macchine agricole e dei concimi chimici diffusi largamente dopo la fine della seconda guerra mondiale. Con grande soddisfazione possiamo oggi affermare che i lavoratori agricoli di questo Comune hanno raggiunto una sistemazione foriera di vantaggi sostanziosi pubblici e privati. Lo si nota con molta evidenza in tutte le stagioni dell'anno, sol che si battono le vie e le trazzere del territorio: trattori gommati o cingolati, motocoltivatori e motozappe, camion e motocarrozze, ruspe e scavatrici, mietitrebbie ed imballatrici vi sviluppano un traffico così intenso che documenta senza possibilità d'equivoci un grado di benessere ragguardevole. Esso, oltre alla produzione del grano, portata mediamente a circa venti quintali per ettaro, oltre alla produzione di uva molto abbondante, è dovuto a quella del pomodoro, "terzo raccolto dell'anno". Tutte e tre queste produzioni, che

superano di molto il fabbisogno locale, sono avviate a sicuro incremento grazie anche allo spirito cooperativistico che da un decennio ha cominciato a penetrare l'animo superdiffidente dei coltivatori valledolmesi, i quali, su interessamento dell'ex-sindaco Campo, hanno dato vita alla Cantina Sociale "Castellucci-Miano", e poi alle cooperative "Rinascita", "Aspo" e "Gramsci" per la commercializzazione del pomodoro".

4) INDAGINE SULLE CARATTERISTICHE ABIOTICHE DEL TERRITORIO

Il territorio del comune di Valledolmo si estende per Ha.2.580.

Il centro abitato ricade ad una altitudine di 760 m.s.l.m. e dista da Palermo Km. 100 circa.

Il territorio è così delimitato :

a Nord : Sclafani Bagni;

a Nord-Est: Sclafani Bagni;

a Est: Sclafani Bagni;

a Sud-Est: Sclafani Bagni;

a Sud: Sclafani Bagni e Vallelunga Pratameno (Prov. di Caltanissetta);

aSud-Ovest: Vallelunga Pratameno;

a Ovest: Sclafani Bagni;

a Nord-Ovest :Alia;

3.1) CARATTERIZZAZIONE CLIMATICA

Tra gli elementi fisici che caratterizzano un territorio il clima rappresenta un fattore molto importante in quanto interviene nei processi pedogenetici, nell'instaurarsi degli equilibri biologici, nell'attecchimento della vegetazione spontanea, nel condizionamento dell'attività agricola e nella produttività delle colture.

Per lo studio climatologico del territorio di Valledolera sono presi in considerazione i dati relativi alla stazione situata nella Masseria Gioia Fontanamurata, relativa al bacino del fiume Torto, posta a 560 m.s.l.m. e pubblicati sugli annali Idrologici del Servizio Idrografico del Ministero dei LL.PP.

Si è scelta questa stazione sia perchè è apparsa la più rappresentativa per il territorio in esame sia perchè esistono i dati termopluviometrici.

Dalla elaborazione dei dati termometrici e pluviometrici si ricava il diagramma ombrotermico relativo alla stazione della Masseria Gioia e riferito ad un periodo ventennale anni (1966/86).

L'analisi di tale periodo ci consente di avere dei valori statisticamente significativi, e ci permette di classificare il territorio di

Valledolmo fra le zone temperato-caldo con prolungamento della stagione estiva ed inverno mite.

E' evidente che i fattori climatici esaminati influiscono direttamente sulle acque sotterranee, essendo le piogge concentrate nel periodo autunno - primaverile, in particolare nei mesi di dicembre - gennaio e febbraio, quando assumono importanza i fenomeni di ruscellamento superficiale, di infiltrazione e di evaporazione.

I consumi da parte della vegetazione così come le perdite per evaporazione dal suolo e dalle piante (evapotraspirazione) sono molto limitati nei mesi freddi, mentre risulta elevato il fenomeno del ruscellamento superficiale, soprattutto nelle zone argillose, data l'intensità delle precipitazioni spesso caratterizzate da forti rovesci della durata di poche ore, che fanno assumere carattere torrentizio ai corsi d'acqua che attraversano il territorio.

I periodi in cui i processi di evapotraspirazione non risultano compensati dalle precipitazioni atmosferiche, vanno da giugno ad agosto e parzialmente a maggio e a settembre, periodi in cui si verificano condizioni di deficit dell'umidità del suolo per cui bisogna intervenire con apporti superficiali di acqua.

Dal punto di vista fitoclimatico, il territorio comunale ricade prevalentemente nella zona del Lauretum II tipo e più dettagliatamente:

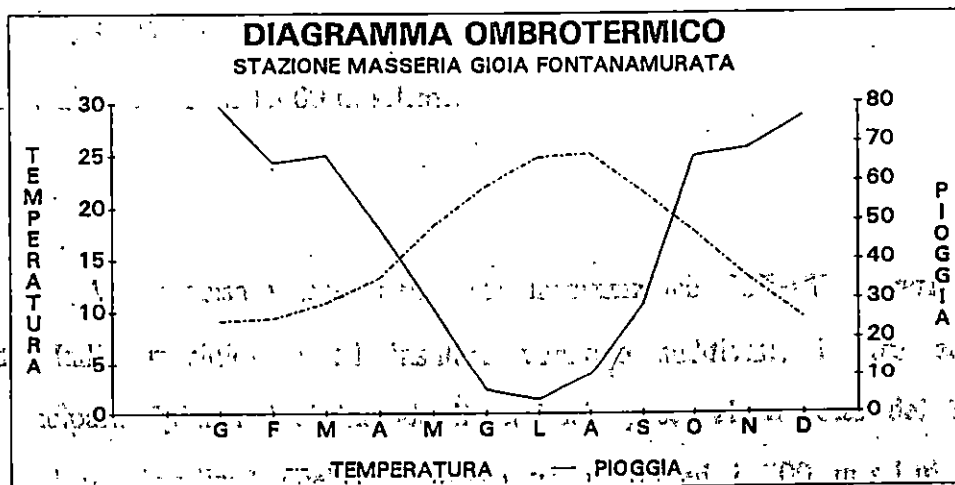
3.2) ALTIMETRIA

- Sottozona calda da 0 a 550 m.s.l.m., con temperatura media annua fra i 15 e 23°C, con temperatura media del mese più freddo $> 7^{\circ}$, e media dei minimi $> -4^{\circ}$;
- Sottozona media da 550 a 850 m.s.l.m., con temperatura media annua fra i 14 e 18°C, con temperatura media del mese più freddo $> 3^{\circ}$; e media dei minimi $> -7^{\circ}$;
- Sottozona fredda oltre gli 850 m.s.l.m., con temperatura media annua fra i 12 ed i 17°C, con temperatura media del mese più freddo $> 3^{\circ}$, e media dei minimi $> -9^{\circ}$;

a) Fascia 0 - 700 m.s.l.m.:

b) Fascia 700 - 850 m.s.l.m.:

c) Fascia oltre gli 850 m.s.l.m.:



* "montagna" quello posto al di sopra dei 700 m.s.l.m.

3.2) ALTIMETRIA

3.2.1) COMMENTO ALLA CARTA ALTIMETRICA

La pendenza dei versanti condiziona pesantemente il modellamento dello strato superficiale dei suoli, e, conseguentemente, tutte le attività dell'uomo. Con tale carta viene evidenziata la suddivisione del territorio per fasce altimetriche.

Notevoli sono i dati che possono causare le pendenze elevate, in particolare. Le fasce altimetriche sono state messe in evidenza con un intervallo di 100 m.; e sono:

- A) Fascia da 500 a 600 m.s.l.m.;
- B) Fascia da 600 a 700 m.s.l.m.;
- C) Fascia da 700 a 800 m.s.l.m.;
- D) Fascia da 800 a 900 m.s.l.m.;
- E) Fascia da 900 a 1.000 m.s.l.m.

Va precisato che nella standardizzazione ISTAT i territori dell'Italia meridionale ed insulare vengono suddivisi, in tre zone principali: "pianura" si intende il territorio posto al di sotto dei 300 m.s.l.m., "collina" quello compreso tra i 300 ed i 700 m.s.l.m., e "montagna" quello posto al di sopra dei 700 m.s.l.m.